

Tensione alle stelle nel Golfo Persico. Flotte e negoziati, minacce e paure

L'invincibile "armada" USA: bluff o deterrenza? Parole grosse dove passa il 20% del greggio

Il **Board of Peace** "invita" i big del mondo a casa della pace Trumpiana. Nessun ramo d'ulivo, solo voce grossa di **sua Maestà**. ONU non pervenuta. Intanto, la massiccia formazione della **Marina Militare USA** incrocia nel **Golfo Persico**. Il gruppo d'attacco della **portaerei Ford** è andato ad aggiungersi a quello della **portaerei Lincoln** che da settimane sta manovrando nel **Mare arabico**. Una potenza di fuoco enorme e dissuasiva nell'ambito della crisi tra USA e Iran.

A detta degli **ayatollah**, la flotta è un ghiotto **obiettivo sensibile**, e mentre i "colloqui" vanno avanti, l'Iran risponde con imponenti esercitazioni militari.

Uno scontro sembra sempre più vicino e l'Iran potrebbe anche colpire per primo.

Mentre le dichiarazioni mostrano i muscoli, la più potente marina del mondo può essere considerata **vulnerabile** in uno dei teatri dove la sua presenza è più visibile?

È una domanda alimentata dalla retorica iraniana, ma che trova **motivi non trascurabili** nella natura stessa di quel tratto di mare.

Il Golfo Persico non è l'oceano aperto. È **uno spazio ristretto**, poco profondo, chiuso da coste vicinissime tra loro e dominato da un passaggio obbligato come lo stretto di **Hormuz**. In un ambiente simile, le grandi unità navali vedono ridursi uno dei loro vantaggi essenziali: **la libertà di manovra**, essendo costretta a operare in un mare chiuso e ristretto, sotto l'osservazione costante di chi controlla la costa.

Negli ultimi decenni, la **Repubblica Islamica** ha costruito gran parte della propria **strategia** militare su questa consapevolezza. Non potendo competere con la marina statunitense, ha sviluppato una **difesa asimmetrica** fatta di missili antinave, droni, mine e piccole imbarcazioni veloci.

L'obiettivo iraniano non è **annientare** la potenza americana, ma essere in grado di infliggere danni e **renderne rischiosa** la presenza, alzando il prezzo politico e militare di qualsiasi operazione. In questo senso, la vulnerabilità non è un segnale di debolezza strutturale, ma di un teatro di scontro sfavorevole in un ambiente operativo così complesso.

Parlare di fragilità americana sarebbe **fuorviante**. La superiorità tecnologica degli Stati Uniti resta schiacciante. Attualmente la somma **dei gruppi d'attacco Ford e Lincoln** conta 33 unità capaci di 650 missili da crociera Tomahawk, 54 cacciabombardieri F35 A, 3 sottomarini, avanzati sistemi di difesa e guerra elettronica. Una capacità di fuoco difficilmente eguagliabile. Inoltre, la concentrazione navale nel Golfo è soltanto **una parte** di un dispositivo molto più ampio, che include basi regionali e forze in grado di intervenire da grande distanza.

È anche per questo che, nelle fasi di maggiore tensione, le portaerei statunitensi tendono a operare **fuori dal Golfo**, nel Mare Arabico. Un adattamento strategico per mantenere la capacità offensiva riducendo l'esposizione ai rischi di un ambiente chiuso. Una scelta che riflette una verità fondamentale della guerra moderna: la **tecnologia** più avanzata non cancella i limiti imposti dalla geografia, ma li gestisce.

Le affermazioni iraniane secondo cui la loro capacità offensiva rappresenta una minaccia significativa per la

flotta americana, non sono da **sottovalutare**, ma vanno lette anche come strumenti di pressione mediatica e politica, sia interna che regionale. In realtà esiste la consapevolezza che nel contesto ristretto del Golfo Persico, non conta la quantità della forza, ma la possibilità di **infliggere danni** e creare **incertezza** su eventuali perdite statunitensi in caso di conflitto.

Ed è proprio la mancanza di certezza sulla portata militare iraniana che invita **Donald Trump** a tergiversare. Dunque, al momento stiamo assistendo ad una **vittoria strategico mediatica iraniana** che gli permette di mantenere l'instabile equilibrio, alimentare **la propaganda interna** e indurre il presidente americano a ragionati dubbi e consigli, nonostante le pressioni **israeliane**.

Nel frattempo, il Golfo Persico si sta affollando. Unità militari **russe e cinesi** hanno iniziato a loro volta a incrociare nelle acque, con manovre congiunte alla **Marina iraniana**. Un ulteriore motivo di incertezza che va meditato con delicatezza.

Il risultato è una situazione di **tensione** permanente ma **controllata**, in cui nessuna delle parti sembra volersi, o poter spingersi oltre la soglia dello scontro aperto. La marina americana resta dominante su scala globale; l'Iran, dal canto suo, cerca di trasformare la geografia in una forma di difesa strategica.

In mezzo, il Golfo continua a essere un **laboratorio per la guerra** contemporanea, dove la forza pura non è più sinonimo di vittoria contro l'evoluzione delle nuove armi a controllo remoto, dal costo limitato. Inoltre, i limiti dello spazio di manovra sono sempre più ristretti anche nella nuova **geopolitica di superiorità** tutta in divenire, dove si assiste a rapidi scambi nei giochi di ruolo.

Militarmente parlando, forse stiamo assistendo a una delle lezioni più interessanti del nostro tempo. Nel **XXI secolo**, la superiorità non è più soltanto una questione di qualità e quantità delle forze in gioco, ma di armamento adatto ad ogni **guerra di posizione** prima che alla manovra (Ukraina insegna).

Il detto militare: **“La posizione è metà battaglia” (Sun Tzu)**, dal celebre trattato strategico **“L’arte della guerra”** non è mai tramontato, ed era scienza per Napoleone. In profili geografici come il Golfo Persico questa verità appare in tutta la sua evidenza.

Tanti scenari sulla pelle del mondo, mentre intanto, **Il Board of Peace** sta lottizzando la Striscia di Gaza e Israele si sta mangiando pian piano la **Cisgiordania**.

La grande **madre Terra** non ci sopporta più, e Papa **Leone** che richiama alla **pace** annunciando la **Quaresima**, a Washington e al largo dell'Iran, non ha molti follower, non raccoglie like, né gode di particolare audience.

© 2026 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 21/02/2026

Salvato in PDF in data: 24/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/internazionale/tensione-alle-stelle-nel-golfo-persico-flotte-e-negoziati-minacce-e-paure/21/02/2026/>